



IL VESCOVO DI BERGAMO

MESSAGGIO DEL VESCOVO
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA PER
L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE
Domenica 26 gennaio 2020

Carissimi,

nel formulare l'augurio più profondo e sincero di un nuovo anno, vivificato dall'incontro con il Signore e permeato dalla sua grazia, ancora una volta richiamo la vostra attenzione sul mondo dei giovani e su una proposta formativa che li può coinvolgere tutti e ognuno individualmente: *l'insegnamento della religione nella scuola*.

Anche attraverso questo servizio educativo la Chiesa volge alle nuove generazioni il suo amorevole sguardo che li rende non semplici destinatari, ma protagonisti di un'azione che promuove la loro crescita e la loro identità.

Infatti l'insegnamento della religione cattolica – come ben diceva Giovanni Paolo II – conduce l'intelligenza e il cuore a cogliere il grande umanesimo cristiano. La scoperta delle radici della nostra cultura religiosa apre al trascendente e nutre la formazione della persona, rendendola capace di verità e di bellezza, di solidarietà e di originale slancio creativo.

L'insegnante di religione, nei diversi gradi e ordini di scuola, rappresenta la testimonianza sapiente e credibile di un adulto in grado di comunicare la freschezza e la forza del messaggio cristiano, al di là delle abitudini e del conformismo. Si instaura tra insegnante e alunno una dinamica esistenziale fortemente connotata dalla speranza e insieme dal coraggio, dalla generosità, dall'attesa.

In questa relazione educativa intravedo i tratti su cui mi soffermo nelle mie ultime Lettere pastorali dedicate ad un rinnovato dialogo con i giovani.

Un "*cuore che ascolta*", con la disponibilità e la sensibilità di entrare in relazioni autentiche che offrono aperture per far risuonare la parola di Dio nelle aspettative, nelle fatiche e nei vissuti degli alunni.

Uno "*sguardo che genera*" come quello di Dio. Lo sguardo che rivolgiamo ad una persona o che sentiamo su di noi ha una potenza comunicativa capace di mortificare o resuscitare, di uccidere o generare. Uno sguardo attento ed amorevole è come un appello che chiama ad uscire dalla solitudine per approdare su terre sicure, dove camminare insieme.

È infine, quando rende visibile la fiducia riposta nei suoi alunni proprio in nome di quel Vangelo in cui crede, l'insegnante di religione diventa una *“voce che invia”*: una voce che deve risuonare nella coscienza dei ragazzi non per il suo volume, ma per la sua credibilità e per la verità che annuncia, diversamente dalla moltiplicazione delle parole vuote e dalla loro spregiudicata strumentalizzazione.

Esorto tutti – studenti, genitori, educatori e comunità cristiane – a scegliere e valorizzare l'insegnamento della religione a scuola, come opportunità preziosa non solo per le giovani generazioni, ma per la società tutta.

Papa Francesco ha detto che i giovani sono la *“finestra dalla quale il futuro entra nel mondo”*; la qualità del nostro futuro sta dunque nella formazione dei giovani.

Nell'attuale scenario educativo l'insegnamento della religione nella scuola svolge un ruolo insostituibile per promuovere la cultura dell'incontro, nel diffondere semi di pace e nel custodire le aspirazioni di bene a cui ogni uomo tende.

Cristo, l'Uomo nuovo pienamente realizzato, ci ispiri e ci accompagni nel nostro cammino.

Bergamo, 7 gennaio 2020

+ 
† Francesco Beschi